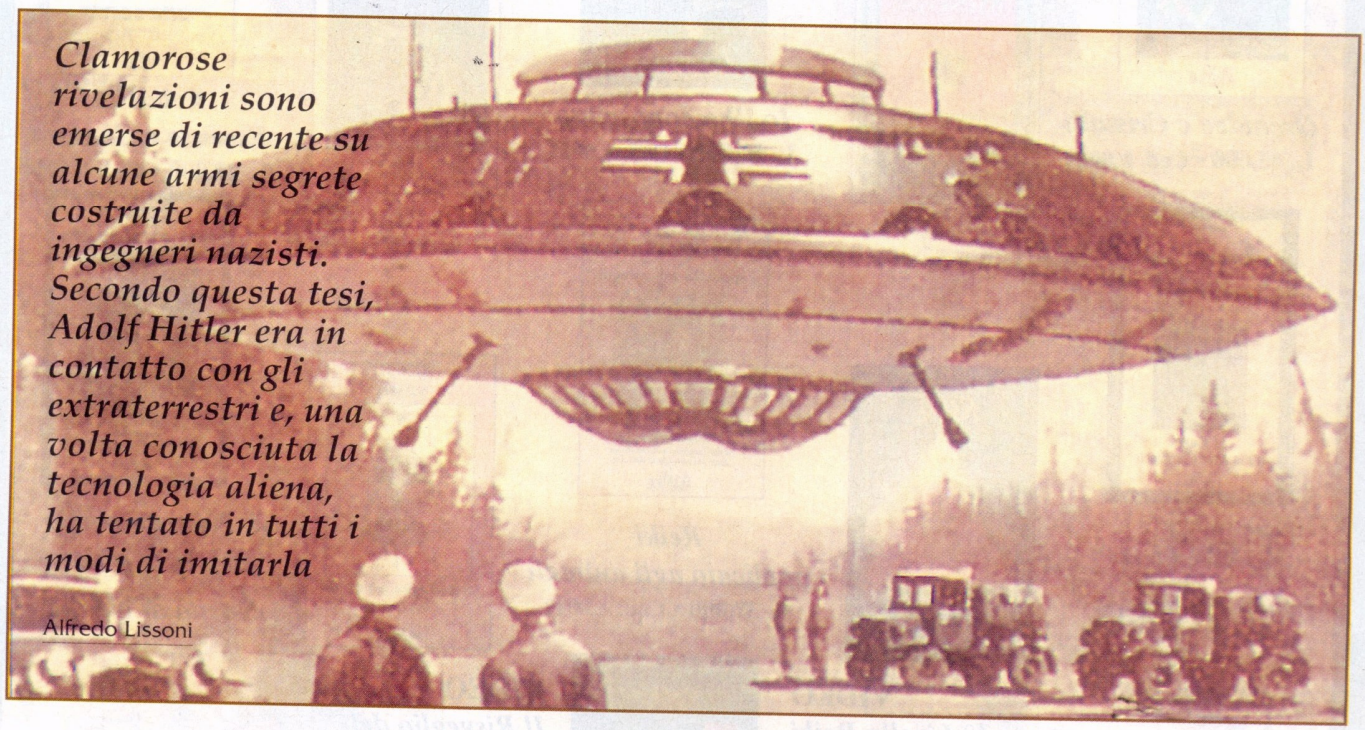
I DISCHI VOLANTI DEL TERZO REICH

Gli Ufo con la svastica

Clamorose rivelazioni sono emerse di recente su alcune armi segrete costruite da ingegneri nazisti. Secondo questa tesi, Adolf Hitler era in contatto con gli extraterrestri e, una volta conosciuta la tecnologia aliena, ha tentato in tutti i modi di imitarla

Alfredo Lissoni



Londra, 12 agosto 1943. Sulla scrivania del direttore dei servizi segreti spicca un rapporto timbrato come top secret, proveniente da una "fonte ben introdotta e fidata, di stanza a Berlino"; si trattava di un ufficiale di Stato Maggiore tedesco molto vicino al generale Leyers, dirigente del Ministero della Guerra tedesco.

Il contenuto del rapporto è allarmante: "dobbiamo affrettarci! I nazisti stanno mettendo a punto una terribile arma segreta che potrebbe ribaltare le sorti della guerra".

AEREI COME DISCHI VOLANTI

L'arma in questione poteva essere una V-7. Le V-7, meglio conosciute come "Fliegender Scheiben", o "dischi volanti", erano dei rivoluzionari aerei discoidali, molto simili ai moderni Ufo, per mezzo dei quali Adolf Hitler sognava di conquistare il pianeta. "Secondo alcune voci", ha scritto lo studioso tedesco Jan Van Helsing nel sorprendente libro "Secret societies", "l'idea di costruire dei velivoli così inusuali e innovativi fu ispirata al führer da una delegazione di extraterrestri provenienti dal sistema di Aldebaran, che si mise segretamente in contatto con gli alti gerarchi nazisti. Secondo questa versione i visitatori spaziali, forse in seguito alla pomposa propaganda del Reich, ritenevano Hitler il dominatore del pianeta e si erano rivolti a lui in veste di rappresentante della Terra. Molti resoconti dell'epoca riferiscono il fatto che Hitler fosse tenuto sotto controllo da misteriosi Superiori Sconosciuti dotati di poteri distruttivi e terrificanti. Questi contatti con gli alieni fecero sì che il Führer rimanesse affascinato dagli straordinari mezzi volanti degli aldebaraniani, al punto da costituire uno speciale stabilimento in cui si progettava la realizzazione di velivoli simili.

Adolf Hitler decise la progettazione di "dischi volanti", i rivoluzionari aerei discoidali molto simili ai moderni Ufo, per mezzo dei quali sognava di conquistare il pianeta.

Questa versione dei fatti è senz'altro una leggenda, nata in ambienti filonazisti (lo stesso Van Helsing non dissimula le proprie simpatie per Hitler) per aumentare il fascino del mito nazista.

Uno dei primi ingegneri del Reich impegnato nella costruzione delle V-7 (sigla in cui V sta per vittoria) fu il tedesco Andreas Epp, che aveva ideato un gigantesco piatto volante, il modello Omega, con otto eliche e due motori a reazione. "Lo testammo nel '43 a Bremerhaven", dichiarò Epp alla stampa nel 1969, "e raggiunse una velocità di 480 km/h".

A Epp vennero poi affiancati altri quattro ingegneri, i tecnici Habermohl e Miethe, Schriever, che era anche pilota, ed il milanese Giuseppe Belluzzo, insegnante del Politecnico e grande esperto di motori a turbina. Schriever e Habermohl costruirono un velivolo dalla tipica forma di un disco volante: vi era una

OLTRE 3-98

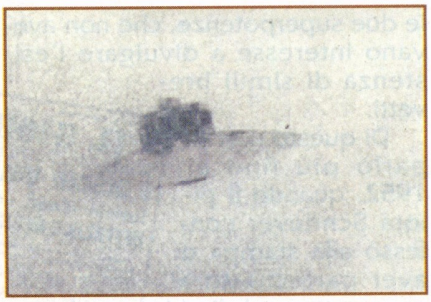
cabina centrale di pilotaggio circondata da un anello che ruotava ad una velocità molto elevata. Miethe e Belluzzo, invece, misero a punto, nella base segreta di Bratislava, un massiccio disco di titanio largo 40 metri, che però esplose in volo con tutto l'equipaggio.

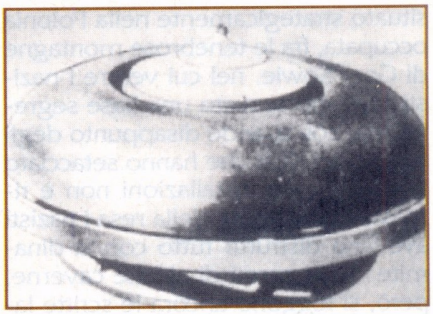
Gli esperimenti dei cinque ingegneri ottennero risultati decisamente scarsi. Nel corso degli esperimenti, ben diciotto piloti volontari morirono nelle esplosioni dei Fliegender Scheiben. E quando finalmente i tecnici di Bratislava riuscirono a mettere a punto un modello funzionante, l'arrivo dei Russi a Berlino li costrinse a distruggere ogni traccia degli esperimenti, officine, brevetti e modelli, affinché non cadessero in mani nemiche. Era ormai troppo tardi per capovolgere le sorti della guerra.

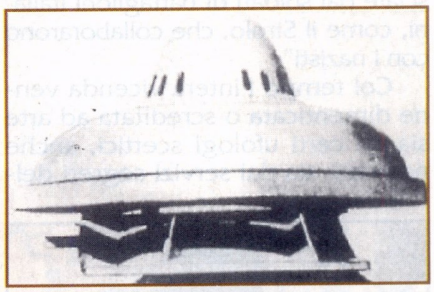
In ogni caso l'interesse per questi velivoli eccezionali non si spense. Americani e Russi, scoperto cosa stessero per mettere a punto i nazisti, fecero di tutto per impadronirsi, ognuno a scapito dell'altro, dei brevetti del Terzo Reich. I Russi a Bratislava riuscirono a recuperare una serie di carteggi sulle V-7; inoltre catturarono alcuni collaboratori di Miethe. Non è casuale che, dopo cinquant'anni di esperimenti, proprio i sovietici abbiano infine messo a punto, nella città di Ulianovsk, l'Ala 600, un velivolo molto simile ad un Ufo del peso di 9 tonnellate, costruito da Lev Shukin e dal padre della missilistica, Serghiej Koroliov.

Da parte loro, gli agenti della CIA riuscirono a rintracciare l'ingegner Miethe - che era nascosto a Tel Aviv, presso quegli stessi ebrei che aveva sempre disprezzato - e lo assunsero. Per gli U.S.A. Miethe mise a punto un disco volante battezzato AVRO Car, un mezzo gigantesco, dalle prestazioni deludenti. Il fatto curioso è che, in tutti questi anni, non solo Americani e Russi hanno negato l'esistenza dei dischi volanti, sia di fattura terrestre che extraterrestre, ma hanno sempre ribadito che gli aerei discoidali non sarebbero in grado di volare. Ciononostante, sino agli anni Cinquanta, ogni volta che un vero Ufo sorvolava un Paese della Terra, Americani e Russi ritenevano si trattasse di un aereo discoidale realizzato dalla superpotenza antagonista.

Gli alieni ritenevano Hitler il dominatore del pianeta e si rivolsero a lui in veste di rappresentante della Terra. Il führer rimase affascinato dagli straordinari mezzi volanti degli aldebaraniani.







IL RITORNO DEL TERZO REICH

"Quello che le due superpotenze non hanno mai osato rivelare". ►

A destra e sopra, due modelli di V-7, come risulta dalle testimonianze di coloro che hanno partecipato al progetto.

DISCHI VOLANTI TERRESTRI

Il primo prototipo di disco volante, in realtà un elicottero a forma di piatto con quattro eliche munite di razzi, venne ideato nel 1928 dalla ditta tedesca Dusen. Nel 1954, sempre in Germania, l'ingegner Walter Galonska costruiva, nel suo laboratorio di Francoforte, il "lampadario volante", un grosso piatto telecomandato capace di arrivare a diecimila metri di quota per respingere gli attacchi nemici con delle bombe. Nel settembre del 1963 è la volta dell'Unione Sovietica. I tecnici russi mettono a punto un aereo circolare, ribattezzato "salsiera volante".

Febbraio 1968: sempre la Germania costruisce un particolare disco volante acquatico, l'hovercraft della ditta Roland Schiffbau, che funziona come un idrovolante. Il brevetto viene esposto al Salone Nautico di Genova. Nel dicembre del 1974 il Ministero del Commercio inglese afferma di avere messo a punto il "Thermo Sky Ship", un dirigibile a gas liquido, presto utilizzato per il trasporto passeggeri.

Dicembre 1979: l'iniziativa ritorna ai sovietici, che presentano alla stampa "Rossiya", cioè Russia, il primo dirigibile sovietico a forma di Ufo. Rossiya è stato realizzato dall'Istituto di Aeronautica di Mosca, è lungo duecento metri e alto settanta, vola a quota 1500 metri, a 150 km/h, ed è in grado di trasportare pesi fino a 600 tonnellate.

California, 1991. L'ingegnere Paul Moller riesce a far volare un vertiplano discoidale, con otto motori a pistone rotante: il prototipo 200 X. Secondo Moller, l'Ufo è capace di decollare dal giardino di casa per portare il proprietario sul posto di lavoro.

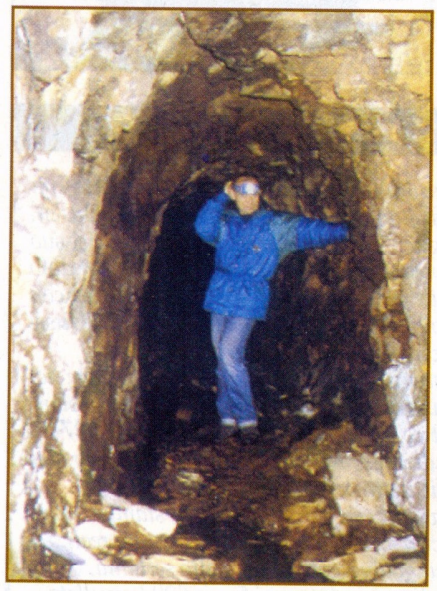
Nel 1994 la NASA svela di avere messo a punto due dischi volanti: il primo, minuscolo, si chiama "Cypher" ed è un mezzo tozzo, dalla forma di trottola, da utilizzarsi come sonda militare; il secondo, "Ekip", è un largo oggetto discoidale mosso da due eliche centrali interne.

Sebbene tutti questi modelli siano stati di volta in volta additati dagli scettici come i responsabili della "psicosi degli avvistamenti di dischi volanti alieni", non si può dire che questo risponda a realtà, in quanto nessuno di questi brevetti ha avuto, nella realtà, un impiego pratico o duraturo.

Uno dei tanti aerei circolari costruiti dagli americani.

racconta lo studioso polacco Robert Lesniakiewicz, "è che i servizi segreti hanno tentato in ogni modo di recuperare almeno un prototipo integro dei Fliegender Scheiben. Gli ingegneri nazisti, difatti, avevano lavorato ognuno ad una parte del progetto, e, singolarmente presi, non erano in grado di ricostruire l'intero brevetto. Il più grande stabilimento adibito alla costruzione delle V-7 era situato strategicamente nella Polonia occupata, fra le tenebrose montagne di Gory Sowie, nel cui ventre i nazisti avevano scavato una base segreta. Ma, con grande disappunto degli agenti del KGB che hanno setacciato la zona, delle installazioni non è rimasto nulla. Prima della resa i nazisti avevano distrutto tutto con la dinamite. Sulle pareti di alcune caverne, però, si leggono ancora le scritte lasciate dai soldati di battaglioni italiani, come il Sirolo, che collaborarono con i nazisti".

Col tempo l'intera vicenda venne dimenticata o screditata ad arte sia da certi ufologi scettici, anche nostrani, sia dai servizi segreti delle due superpotenze, che non avevano interesse a divulgare l'esistenza di simili brevetti.



◁ *A sinistra, il ricercatore polacco Robert Lesniakiewicz esplora una delle caverne di Gory Sowie.*

Di questo non si parlò più fino al 1952, quando il pilota Schriever confessò alla stampa di aver partecipato al programma sui dischi volanti. "In questo periodo", dichiarava, "si fa un gran parlare di Ufo. Non credo che si tratti di ordigni extraterrestri, poiché io stesso ne ho guidato uno. Nell'agosto del 1943 esisteva alla periferia di Praga un aeroporto in cui venivano sperimentati i motori delle officine BMW. In un angolo del campo si trovava un capannone, recintato con filo spinato, in cui solo io e tre dei miei collaboratori potevamo entrare. In quell'hangar era custodito il Flug Kreisel, la "trottola volante" da me ideata nel 1941. La sua velocità era di oltre 3000 km/h in quanto non incontrava, nell'aria, alcuna resistenza. Riuscimmo a terminare il prototipo nell'aprile del 1944. Aveva un aspetto mostruoso, con quella cabina centrale a cupola in plexiglas. Salii a bordo e feci la prova dei motori; giravano perfettamente. La corona cominciò a ruotare. In quel momento suonarono le sirene d'allarme, allora arrestai le turbine. Ci lavorammo ancora a lungo e finalmente riuscimmo a mettere a punto il velivolo. Troppo tardi, però. Nel frattempo i Russi avevano invaso la Germania e dall'Alto Comando giunse l'ordine di chiudere le fabbriche di Praga. Dovemmo far saltare l'hangar e il disco volante con la dinamite. A quel punto scappai attraverso il Paese in rivolta, e a stento riuscii a raggiungere il nord della Germania, stabilendomi a Brema".

△ *Un presunto Ufo fotografato sulla Foresta Nera ove, secondo alcuni studiosi, Hitler avrebbe avuto delle basi segrete.*

ULTIMA EDIZIONE

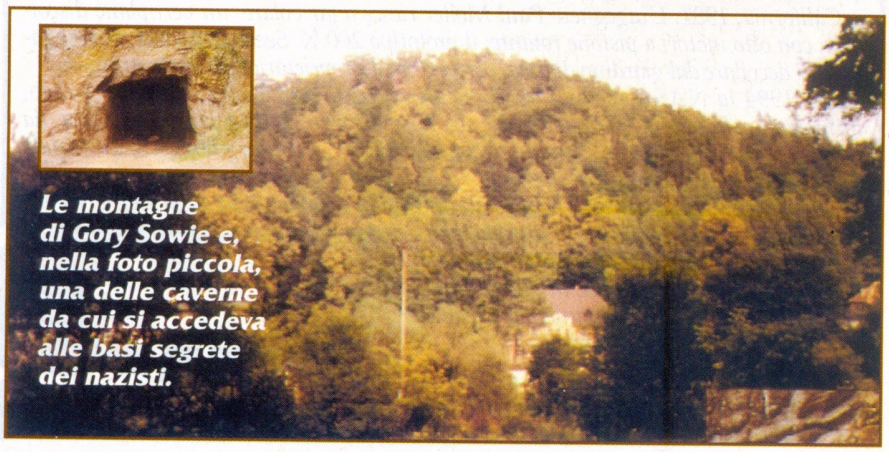
IL GIORNALE

I DISCHI VOLANTI furono ideati nel 1942 IN ITALIA E IN GERMANIA

Il comunismo in Francia perde terreno

La calma è ritornata dopo l'arresto di sette

Negli anni Sessanta uscirono in Italia e all'estero diversi libri in cui si sosteneva che gli Ufo altro non erano che armi terrestri. Ora sappiamo che non è proprio così, in quanto i Fliegender Scheiben non raggiunsero mai le prestazioni delle astronavi extraterrestri. Pure, in diverse parti del mondo, esistono studiosi ancora convinti che gli Ufo siano proprio armi segrete naziste che un gruppo di nostalgici, con basi ovunque ma soprattutto in Sudamerica, stanno testando nella speranza di ricreare il Terzo Reich. Di quest'idea è, ad esempio, il contattista americano Frank Stranges, che sull'argomento tiene delle conferenze sempre molto seguite. Racconta tra l'altro che il 25 febbraio 1985 si è verificato in Francia un fatto molto curioso. Due gendarmi hanno recuperato un pezzo di un disco volante precipitato al suolo in una località il cui nome non è stato rivelato. Ancora più sorprendente era il fatto che in un angolo di questo ordigno era impressa un'aquila nazista ed una svastica. Le autorità francesi hanno cercato di mantenere il massimo riserbo sulla faccenda, specie dopo l'enorme diffusione dei movimenti naziskin. Sebbene ciò non dimostri affatto che gli Ufo sono armi tedesche, c'è comunque da chiedersi chi, in pieni anni Ottanta, abbia potuto disporre dei finanziamenti e della tecnologia necessari per costruire un disco volante nazista.



Le montagne di Gory Sowie e, nella foto piccola, una delle caverne da cui si accedeva alle basi segrete dei nazisti.

C'È UNA "STRATEGIA" OCCULTA ED ESTRANEA DIETRO GLI EVENTI DEL DOPOGUERRA?

LA MATRICE UFOLOGICA E LA STORIA RECENTE

Dall'ombra del Terzo Reich agli UFO odierni

di Giuseppe Colaminè

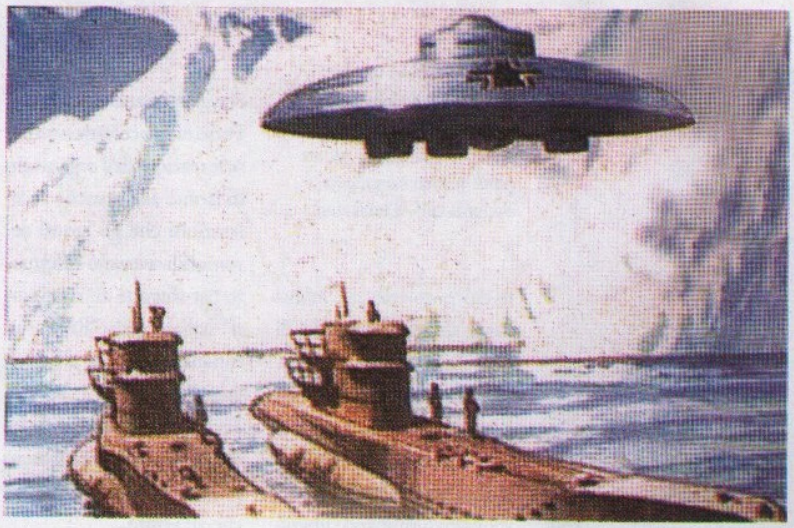
La crisi internazionale di questi anni vede uno stallo politico-militare in Medio Oriente pari a quello della "Crisi dei Missili" di Cuba del 1962. Parte del pubblico considera in questo momento secondaria la tematica ufologica, ritenendo giustamente prioritaria l'evoluzione della situazione politica sullo scacchiere mediorientale.

La comunità ufologica e in Italia il Centro Ufologico Nazionale in particolare non hanno velleità di analisi politiche ma si trovano da decenni in prima linea nello studio dei retroscena legati alla cosiddetta tecnologia sommersa, quel bagaglio oscuro posseduto da gruppi elitari, forse legati a servizi di Intelligence, forse ad altre istituzioni "ombra". L'osservazione di molti eventi occorsi ai nostri tempi ci spinge a ritenere che almeno alcuni di tali retroscena siano sottesi da una volontà che, in modi ancora da chiarire, sia espressione di un'interferenza da parte di "qualcuno" estraneo al nostro consesso terrestre, non appartenente a quel genere umano che abita la superficie del pianeta.

I substrati energetici planetari, fino ad oggi consistiti in risorse in massima parte petrolifere, cominciano a scarseggiare e la crisi iniziata l'11 settembre 2001 trova la sua spiegazione logica nella lotta tesa a tesaurizzare le risorse petrolifere che nel giro di pochi decenni scarseggeranno sull'intero pianeta. Questa stessa crisi però ha delle ricadute nel sociale collettivo che si manifestano con una profonda decadenza etica nell'intero mondo occidentale, con un aumento logaritmico della devianza criminale e di comportamenti antisociali e con la sua lenta "invasione" di disperati dal Sud del mondo.

Eppure esiste una corrente di pensiero che sostiene l'esistenza di tecnologie d'avanguardia, post-petrolifere e persino post-nucleari, basate sullo sfruttamento di substrati energetici che prescindono del tutto dall'utilizzo del petrolio o di altre fonti a tutt'oggi ufficialmente note.

Ci si chiede giustificatamente il motivo per cui tali ipotetiche tecnologie non vengano messe in opera su larga scala e invece si continui a mantenere uno stato di tensione permanente che rischia di portare l'Umanità intera verso una guerra su scala globale. Già negli anni Sessanta il "Rapporto da Iron Mountain" parlava



freddamente delle controindicazioni di un mondo senza guerre.

Negli ultimi anni del XX secolo si era diffusa in seno a molti ambienti ufologici la tesi del cosiddetto "Patto Scellerato".

Grandi potenze allora in gara nella Guerra Fredda avrebbero stretto già dagli anni Cinquanta accordi segreti con esponenti di una razza umanoide non terrestre, offrendo spazi, substrati bioenergetici e mano libera ad esperimenti biogenetici su animali ed esseri umani (ibridazione inclusa) in cambio di tecnologie d'avanguardia che procurassero un primato da cui far scaturire la vittoria nel confronto con la Potenza avversaria.

Di fatto i cosiddetti "alieni" avrebbero agito con calcolo e malafede, promettendo aiuto ad entrambi i contendenti e riproponendosi di soggiogarli gradualmente nel tempo. Questo progetto di sottomissione del genere umano sarebbe avvenuto proprio inducendo e pilotando una decadenza collettiva, sociale, psicologica e biologica e ancora oggi molti osservatori vedono negli eventi di cronaca lo svolgersi di tappe prefissate da "chi" avesse voluto e volesse fare della Terra una colonia per il riciclaggio biologico di una specie probabilmente malata a livello genetico.

L'ipotesi si presta a varie interpretazioni, anche di tipo religioso, laddove si è identificato nella figura dei nostri invasori occulti una valenza diabolica che peraltro trova riscontri singolari nelle tradizioni e profezie religiose di diverse culture, prima fra tutte nell'Apocalisse biblica.

L'ipotesi del "Patto Scellerato" e dell'eventuale infiltrazione aliena ha subito uno stop sul finire del XX secolo, grazie anche alle acquisizioni relative all'esistenza di una tecnologia sperimentale di tipo ufologico nella Germania Nazista.

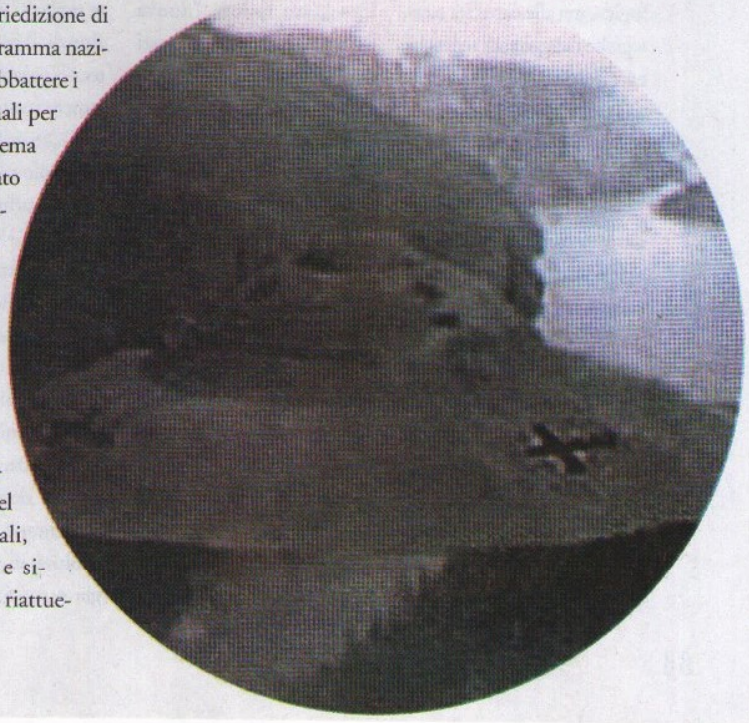
Documenti storici e studi di Roberto Pinotti e Alfredo Lissoni sui cosiddetti "Files Fascisti" hanno evidenziato come la Germania stesse in effetti mettendo a punto aeromobili discoidali a propulsione elettromagnetica, probabilmente prendendo spunto da avvistamenti e da un probabile UFO-crash avvenuto in Italia nel 1933.

Interpretazioni di questa ricerca tuttora in corso hanno indotto molti studiosi a ritenere che il fenomeno UFO sia la riedizione di un progetto nazista, riavviato nel dopoguerra da reduci del Terzo Reich riparati in Sud America. La stessa crisi globale del mondo occidentale sarebbe la riedizione di un antico programma nazista che voleva abbattere i valori tradizionali per edificare un sistema di pensiero basato sull'affermazione di una razza dominante sull'intero pianeta.

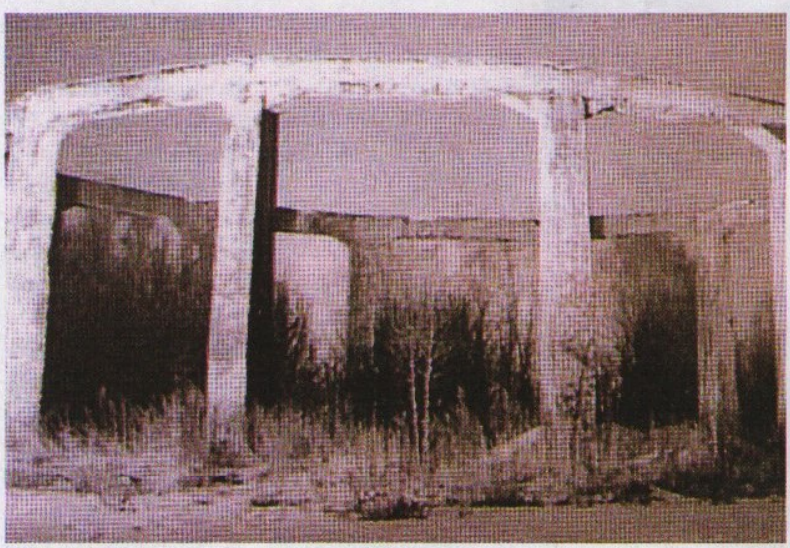
In sintesi, i timonieri occulti dello stallo odierno sarebbero eredi del nazismo, i quali, occultamente e silenziosamente, riattuerebbero un piano che la Germania cercò di realizzare con la Seconda Guerra Mondiale.

Il Sud America rappresenterebbe la base operativa di questa comunità occulta; le sue grandi foreste tropicali, le pianure sterminate, le catene montuose impervie, sarebbero stati e sarebbero luoghi ideali in cui è potenzialmente possibile mimetizzare una vera e propria nazione segreta, con insediamenti civili, strutture industriali, arsenali militari e basi di lancio per gli aeromobili non identificati, fino ad ora ritenuti di probabile origine extraterrestre. In tale scenario i "ricognitori venusiani" di un George Adamski sarebbero una evoluzione dei presunti "Haunebu" nazisti e i suoi "Fratelli della spazio" biondi e "nordici" dei piloti germanici (idem dicasi per il caso di un Reinhold Schmidt, in cui gli UFOnauti parlavano tedesco). Di più. Anche la faccenda di "Ummo" avrebbe una analoga chiave di lettura, e perfino la storia della "Amicizia" con le sue "campane" (o "dischi volanti") extraterrestri potrebbe assumere valenze simili (come riferisce Joseph Farrell, il termine "campana" caratterizzava, significativamente, la denominazione di un congegno propulsivo studiato dagli scienziati nazisti).

Tornando al Sud America, la sorveglianza satellitare potrebbe non evidenziare tali strutture, laddove esse venissero opportunamente mimetizzate o nascoste sotto il suolo; il che non è fantascienza, considerando che la massima parte delle basi militari del mondo si trovano sottoterra. Più inquietante è l'ipotesi che questa sorta di nazione occulta abbia accesso al sistema satellitare, potendo quindi manomettere i rilevamenti e permettere di occultare al meglio le strutture ipotizzate. E ancor di più lo è la prospettiva che i piloti degli UFO nazisti possano avere raggiunto la Luna e Marte (a riguardo la storia di un Narciso Genovese è emblematica).



In apertura e in questa pagina: ricostruzioni del fantomatico velivolo "Haunebu" verosimilmente realizzato dai nazisti alla fine della Seconda guerra mondiale



Quel che resta della struttura che avrebbe ospitato gli esperimenti condotti dai nazisti su un fantomatico congegno denominato "Campana"

Si tratta di una tesi tanto suggestiva quanto inquietante, che tuttavia presenta molti punti oscuri, il primo dei quali sta proprio nel postulato di base: la tecnologia.

Nel 1939, allo scoppio della seconda guerra mondiale, la Germania possedeva in effetti un livello tecnologico allineato a quello delle altre nazioni mondiali; i suoi armamenti erano di poco superiori a quelli delle nazioni vicine e le sue vittorie iniziali non furono dovute ad una reale superiorità tecnologica, ma alle capacità strategiche dei generali tedeschi ed all'alto tasso di motivazione di tutti i componenti la Wehrmacht, la Luftwaffe e la Kriegsmarine.

La guerra, con l'evolvere del suo corso, diede modo agli scienziati di mettere a punto solo alcune tecnologie d'avanguardia fruibili sul piano pratico. A tutto il 1945 la Germania non era ancora pronta all'uso della bomba nucleare, tanto che (anche a causa della distruzione degli impianti di produzione tedeschi di "acqua pesante" o deuterio a Telemark in Norvegia da parte degli Alleati) furono gli Stati Uniti a precederla seppur di poco, bombardando Hiroshima e Nagasaki e trasformandosi di fatto nella Potenza egemone sul pianeta. Diversamente non vi sarebbero state esitazioni da parte del Terzo Reich nell'usare armi apocalittiche che avrebbero capovolto le sorti del conflitto e perlomeno evitato l'annientamento totale della Nazione tedesca.

Tutto ciò che i rifugiati nazisti avrebbero portato con loro verso la loro "nuova frontiera" sarebbero stati progetti, conoscenze e ipotesi d'avanguardia, schemi sperimentali e magari qualche prototipo, ma nulla di finito e di praticamente realizzabile in assenza di installazioni industriali di produzione.

Il tutto non sarebbe stato insomma molto dissimile dalla tecnologia pur avanzata ipotizzata da Leonardo da Vinci nel XVI secolo: motori, leve, pistoni e quant'altro che non potevano però divenire reali nella sua epoca poiché non si conosceva la combustione a scoppio.

Gli aerei discoidali nazisti erano proprio così: teoricamente perfetti, ma ciò che mancava era l'energia di alimentazione, la metodica di utilizzo degli impulsi elettromagnetici. Le tecnologie ipotizzate da uno Schriever, un Miethe e uno Schauberger avevano portato durante il conflitto alla costruzione di aeromobili alimentati da turboreattori BMW; strutture lente, pesanti, rumorose e poco maneggevoli, alle quali erano stati ovviamente preferiti gli aerei convenzionali. Il massimo livello di tecnologia raggiunto si era concretizzato nelle V1 e nelle V2, missili balistici a corto-medio raggio, alimentati da idrocarburi.

In sintesi i Tedeschi avevano brevettato il motore a razzo, quello stesso motore che permise la costruzione degli odierni missili balistici e dei vettori spaziali. Le varie missioni Gemini, Apollo e Soyuz, fino agli odierni voli degli Shuttle, rappresentano la discendenza evoluta di quella tecnologia e sono tutt'ora limitate dal problema del fabbisogno di grandi quantità di propellenti.

Siamo lontanissimi dalla creazione di un motore che utilizzi impulsi elettromagnetici, permettendo al velivolo di muoversi liberamente e senza limiti di autonomia, sfruttando i campi magnetici esattamente come una barca a vela sfrutta il vento ed è questo invece il modello propulsivo che gli UFO hanno mostrato dopo oltre 60 anni di osservazione delle loro modalità di volo.

E' dunque inevitabile considerare che "qualcuno" debba aver fornito ciò che mancava, forse alla fine del conflitto mondiale, forse dopo, non importa quando.

E' anche probabile che l'intero progetto di aerei discoidali fosse stato ispirato da quei misteriosi oggetti che avevano sorvolato il nord Italia nel 1933.

Mussolini aveva temuto inizialmente che si trattasse di aerei inglesi, francesi o tedeschi, arrivando probabilmente a creare una apposita Intelligence, denominata RS/33 (Ricerche Speciali 1933). Ne avrebbero fatto parte scienziati del calibro di Guglielmo Marconi, un uomo che di onde elettromagnetiche se ne intendeva eccome, nonché Filippo Bottazzi, un medico-fisiologo. A cosa sarebbe servita la figura di uno studioso della fisiologia umana in una ricerca aeronautica?

Forse era necessario studiare le reazioni dell'organismo di fronte alle brusche accelerazioni che gli ignoti aeromobili avevano effettuato per sfuggire ai "cacciatori" italiani della "Regia Aeronautica", allora all'avanguardia.

Forse c'era già l'ipotesi che quegli oggetti non fossero pilotati da creature identiche all'uomo.

E' molto probabile che quando i Tedeschi, alleandosi con l'Italia, fecero propria quella ricerca, si trovarono già di fronte ad un a serie di ipotesi che andavano molto al di là del tecnologicamente possibile ed infatti non riuscirono ad andare oltre la messa a punto balistica di un missile che oltretutto altro non era che una sorta proiettile di cannone potenziato e dotato di una parziale autonomia.

Siamo sempre lontanissimi dal concetto conosciuto di "disco volante".

C'è anche un altro aspetto che rende poco probabile la tesi della nazione ombra post-nazista: la copertura economica.

Nel 1945 la Germania e l'Italia erano economicamente in ginocchio. I mitici tesori messi in salvo qua e là da gerarchi in fuga sarebbero stati sufficienti a finanziare il consolidamento di installazioni preesistenti, la nascita di cittadelle attrezzate e la costruzione di un complesso centrale di comando: un risanamento solo minimale di uno sfascio senza precedenti nella storia.

Chi allora avrebbe forni-

to ai rifugiati finanziamenti pari se non superiori alle somme stanziate dal Governo americano per la NASA dal 1957 ad oggi?
I sostenitori della tesi del "Patto Scellerato" ritengono che furono proprio gli USA e forse da oltrecortina l'URSS a fornire fondi per il progetto. Anche questa tesi vacilla però di fronte agli eventi storici.
Nel 1960 il presidente Americano Eishnower, nel suo discorso di chiusura del mandato, sottolineò come il mantenimento di un apparato bellico permanente e sparso in tutto il pianeta rappresentasse per gli Stati Uniti un potenziale rischio per la stabilità economica.
Kennedy tentò nel suo mandato di ridurre la spesa per la corsa agli armamenti; molti anni dopo, Ronald Reagan avviò una definitiva distensione con l'URSS che intanto era anch'essa economicamente ai limiti dello stato di povertà a causa della corsa agli armamenti. Oggi sappiamo che il debito americano con paesi emergenti come la Cina è altissimo.
La Guerra Fredda costava troppo; la guerra in Medio Oriente costa troppo; l'Occidente è strozzato, da un lato dalla necessità di appropriarsi del primato petrolifero assoluto, dall'altro dai costi di un'impresa che non mostra di dare frutti significativi.
Insomma dovremmo credere che dopo il 1945 USA e URSS abbiano deciso di sacrificare una larga fetta del loro potere d'acquisto per finanziare un gruppo di pur geniali esuli della stessa Nazione che avevano appena sconfitto, in un progetto che mostrava frutti poco probabili e lontani nel tempo, penalizzando le spese per difendersi l'una dall'altra?
E' evidente quanto ciò appaia storicamente assurdo.
Anche ammettendo che esista una comunità occulta in qualche parte del mondo, che questa comunità possegga aeromobili dotati di una tecnologia non conosciuta nel mondo scientifico ufficiale, qualunque sia la sua origine umana, non possiamo negare che la sua evoluzione dovrebbe necessariamente avere avuto un "input" esterno, estraneo, ovvero "alieno" a livello di definizione. Tornando allo scenario degli UFO tedeschi, è anzi sintomatico come siano oggi emersi riferimenti significativi a presunti possibili contatti (poi abortiti) fra i capi nazionalsocialisti e visitatori astrali originari del sistema stellare di Aldebaran nella Germania di Hitler di anteguerra: i "Superiori Sconosciuti" dell'Esoterismo Nazista?
Se davvero, a parte l'attuale "Nuovo Ordine Mondiale" di Bush, da qualche parte del mondo è stato varato un progetto per la nascita o la rinascita di un "Nuovo Ordine" e se esso include l'induzione di crisi politiche subentranti, finalizzate a modificare gli equilibri planetari, allora dovremmo incominciare e riconsiderare
la chiave di interpretazione di quanto leggiamo quotidianamente sui giornali, di quanto ci scuote, ci emoziona, e ci incolla davanti ai notiziari televisivi.
A suo tempo un Pinotti ha configurato un "Grande Gioco" gestito da esseri extraterrestri. E chi scrive non può escludere che questa grande catena di eventi drammatici che avvolge l'umanità dei nostri tempi e che ci fa chiedere ogni giorno dove ci stia portando la storia, abbia una regia segreta ed occulta, almeno in parte non terrestre.
E tutto ciò non può lasciarci indifferenti.

Efferati delitti al femminile.

Una carrellata delle storie italiane più crudeli degli ultimi cento anni. Tutte al femminile. Donne mai del tutto vittime, mai solo carnefici. Vicende di sangue che sono anche la storia rimossa di un'Italia dai tratti oscuri.

232 pp. - 13x21
cod. 5180702 - € 16,50

SCONTO **20%** ABBONATI

consulta il catalogo
www.edolimpia.it

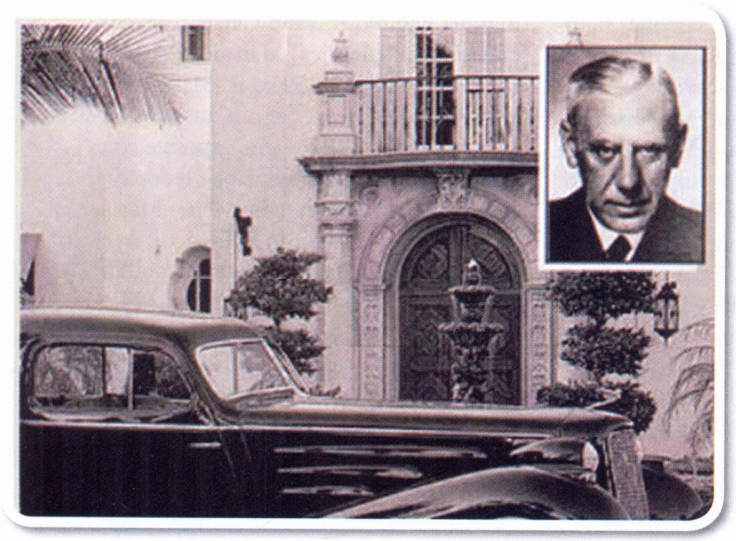
Numero Verde solo per chiamate da rete fissa
800-018356
Per le chiamate da cellulari:
055-315803
servizio attivo 24 ore su 24

Informativa L. 675/96 I suoi dati saranno trattati da Editoriale Olimpia s.p.a. per dare corso alla sua richiesta di abbonamento. Tutti i dati potranno essere utilizzati dalla medesima per inviarle gratuitamente vantaggiose offerte commerciali. Ai sensi del D.Lgs. 196/2003 avrà la possibilità di accedere ai suoi dati in ogni momento per prenderne visione, chiederne la modifica o la cancellazione, oppure opporsi al loro utilizzo scrivendo a: Editoriale Olimpia S.p.A. – Via E. Fermi, 24 – Loc. Osmannoro – 50019 Sesto Fiorentino (FI). CL DIRITTO DI RECESSO Vendita effettuata nel rispetto di tutte le normative che regolano le vendite per corrispondenza nell'ottemperanza al D.Lgs 15/01/92 n° 50 che prevede altresì l'esercizio del diritto di recesso (soddisfatti o rimborsati), da esercitarsi entro il termine di 7 giorni dalla data di ricevimento della merce, con diritto al rimborso dell'integrale importo pagato anche le spese accessorie, dietro restituzione della merce in normale stato di conservazione entro il medesimo termine di 7 giorni.

EDITORIALE OLIMPIA *la cultura del tempo libero*

CEDOLA D'ORDINE
Sì, speditemi in contrassegno, con maggiorazione di € 4,00 per contributo spese di spedizione, il seguente volume: ______
N. ____ Cod. ____ € ____
☐ Abbonato sconto 20%
Cognome ______
Nome ______ Tel. ______
Via ______ N. ____
Cap ____ Città ______ Prov. ____
E-Mail ______
In caso di mia assenza rivolgersi al mio vicino Sig. ______

SPEDIRE A: Editoriale Olimpia S.p.A.
Casella Postale 6574 - 50100 Firenze Novoli
Oppure inviare fax del buono d'ordine al n. 055/3032280
SI PREGA DI SCRIVERE IN STAMPATELLO

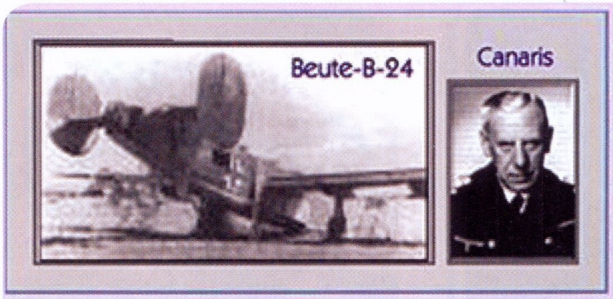


In alto due immagini dell'eroe della 1° guerra mondiale, l'anziano August von Machkensen, ed una del brillante stratega Erich von Manstein che, secondo "Causa Nostra", presiedettero entrambi la "Kette" dopo l'uscita di scena dell'ammiraglio Canaris.

dopo l'uscita di scena di Canaris dalla Germania, fu il feldmaresciallo generale August von Mackensen (1849-1945) a presiedere la "Kette", in Germania, coadiuvato poi dal feldmaresciallo generale Erich von Manstein (1887-1973). Questo ideale utopistico, ma molto sentito a livello emotivo, è vagheggiato ancora oggi da "Causa Nostra", che ipotizzava un concreto ritorno delle "Vrilerinnen" dalla loro esperienza spazio-temporale verso Aldebaran, nel 1992-93 o nel 2004-05, però apparentemente disatteso. La duplicità di questa data fa pensare ad uno sfruttamento di un possibile canale spazio-temporale che, in base alle teorie propagandate dal controverso contattista Dan Burisch, elaborate dopo la sua esperienza professionale con il grigio Jay-Rod, consentirebbe di rientrare in un tempo terrestre solo in certi particolari periodi. Ogni periodo successivo di ritorno sul nostro pianeta seguirebbe, per Burisch, un decorso inverso al normale scorrere del nostro tempo e sarebbe, quindi, anticipato. All'interno del gruppo "o. H. G." sostenuto dalle "Vril damen" lavorò anche il ricercatore scientifico Karl Schappeler che, nel 1920, progettò un'applicazione pratica delle idee della "Vril" utilizzando, negli anni '20, l'energia detta "etere ardente". Di Maria è conosciuta una foto, falsa, in quanto artificiosamente ritoccata per restaurare un originale malandato, che assomiglia ad un foto-montaggio, per giunta di scarsa qualità.

La giovane, che qui sembra una sorta di virago demodé, appare nei pressi di un "Haunebu", nella fabbrica "Arado" a Brandeburgo. Nell'articolato sito web di "Causa Nostra" apprendiamo che questa foto, venne trovata da un giovane in una soffitta, sul finire degli anni '50. L'immagine femminile che si notava vicino al prototipo era irriconoscibile, cosicché egli la ridipinse arbitrariamente ad acquerello (!), magari ritoccando anche lo sfondo (!).Di Maria Orŝić non si sa più nulla di ufficiale fino alla fine di dicembre del 1943, quando ci fu un incontro tra

lei stessa, Sigrun ed altri esponenti della "Vril Gesellschaft", nella cittadina balneare di Kolberg, sulle rive del Mar Baltico, in Pomerania.
La città è attualmente in Polonia, ove è nota come Kolobrzeg e, come apprendiamo da Roberto Pinotti ed Alfredo Lissoni (Gli X-files del nazifascismo), durante la 2a Guerra Mondiale divenne un centro di sperimentazione per le "V-1". Qui le 2 donne ricevettero un nuovo messaggio telepatico sulle possibili condizioni di vita su uno dei pianeti che ruotavano introno alla stella Aldebaran. Prese così vita il "Progetto Aldebaran", che vedeva il possibile viaggio, attraverso un "worm-hole" spaziale, proprio verso questo sistema planetario.
Il 2 gennaio del 1944 tale progetto fu discusso da Hitler, Himmler, il Dr. Schumann, e Kunkel della "Vril Gesellschaft" e si decise che fosse utilizzato un "Vril 7". Il tentativo, effettuato alla fine del 1944, non fu, tuttavia, coronato da successo ed il veicolo, a quanto riporta Norbert Jurgen Ratthofer, mostrò danni all'involucro esterno del disco "come se avesse volato per centinaia d'anni". Secondo alcuni autori ,forse un "Vril 7", ma più probabilmente un più efficiente "Vril 8-Odin", ribattezzato "Grossraumschiff" (Nave ad ampio spazio), partirono nell'aprile del 1945 con destinazione Aldebaran, trasportando scienziati ed alcune delle "Vril Damen". Secondo Ratthofer (Zeit Maschines) un "Haunebu 3" partì il 20 aprile 1945 con destinazione la base antartica di "Neuschwabenland" e da qui si diresse verso Marte. Ciò indusse a pensare che il viaggio verso Aldebaran avesse avuto luogo con successo. In effetti, a quanto disse Heiner Gehring, un collegamento medianico con il "Vril-8-Odin" ebbe luogo fino al 1946, grazie a Traute, quando esso cessò di colpo, forse perché i veicoli rotondi avevano imboccato il "worm-hole". C'è da dire a questo proposito che la ricostruzione molto romanzata del libro di Sven Peters (Der verschwiegene existenz), per certi versi sconcertante, acquisisce e conferma queste affermazioni. L'autore infatti riporta che diverse "Vrelinnen" si erano imbarcate, in tempi diversi, verso Aldebaran, usando il "worm-hole" descritto in precedenza.



Der Brief bzgl. Vera aus Caracas beinhaltet auch Einzelheiten über die verdeckte Abreise von Canaris aus Deutschland am 11./12. April 1945 mit einer erbeuteten B-24. Es spricht viel dafür, daß das stim (siehe dazu "Caracas-Brief"). In der Bucht vor Montevideo soll auch tatsächlich eine B-24 ohne Hoheitszeichen liegen, die dort wahrscheinlich absichtlich versenkt worden ist. Es ist anzunehmen, daß Canaris von Montevideo bald weiterreiste nach Acapulco in Mexik wo er dann für mehrere Jahre sein Hauptquartier gehabt haben soll, ehe dieses vermutlich nach Venezuela verlegt wurde (nach Caracas oder auch Maracaibo). Für Canaris war ein unauffälliges Leben dort einfach, er sprach perfekt Spanisch.

La presunta base appoggio di Canaris ad Acapulco, in Messico. L'ammiraglio fuggì dalla Germania tra l'11 ed il 12 Aprile del 1945, usando un aereo B-24.

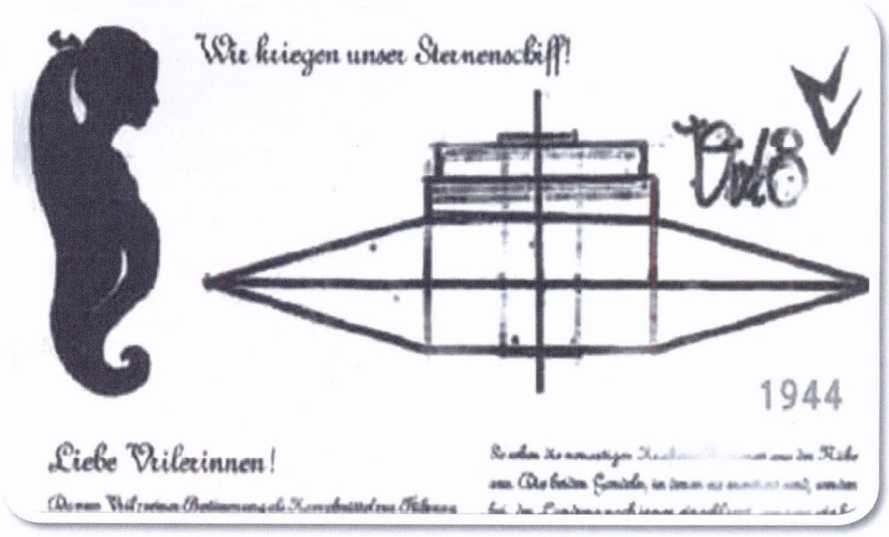
A sinistra la foto ricostruita e ridipinta di un'improbabile Maria Oršic a Brandeburgo, sullo sfondo appaiono affastellati alla rinfusa un "Vril 7", un aereo "Arado" ed un "Haunebu 1".
A destra la foto di un "Vril 7" con all'estrema destra l'immagine, seppure tagliata, di un'avvenente "Vril Dame", attribuita a Sigrun von Enstetten, la pilota che era di casa nella fabbrica di Brandeburgo. Alcuni tuttavia, vi vedono un improbabile ritratto di Maria Oršic.

Questo "canale" era situato nello spazio, all'esterno del pianeta Marte, che bisognava pertanto raggiungere prima di imboccarne l'entrata.Secondo Peters nel 1° veicolo, che era partito prima, un "Vril-Odin", vi era Sigrun von Enstetten; esso incontrò, nella ricostruzione di Peters, le enormi astronavi della flotta di Aldebaran. Nel secondo veicolo, un "Haunebu 3", vi erano Maria Orŝić e Winfried Schumann; esso fece tappa logistica su Marte, dove videro un altro veicolo che era precipitato in precedenza sul suolo marziano, prima d'imboccare il "worm-hole" verso Aldebaran.

FANTASCIENZA SFRENATA? PARREBBE PROPRIO DI SÌ, PERÒ...

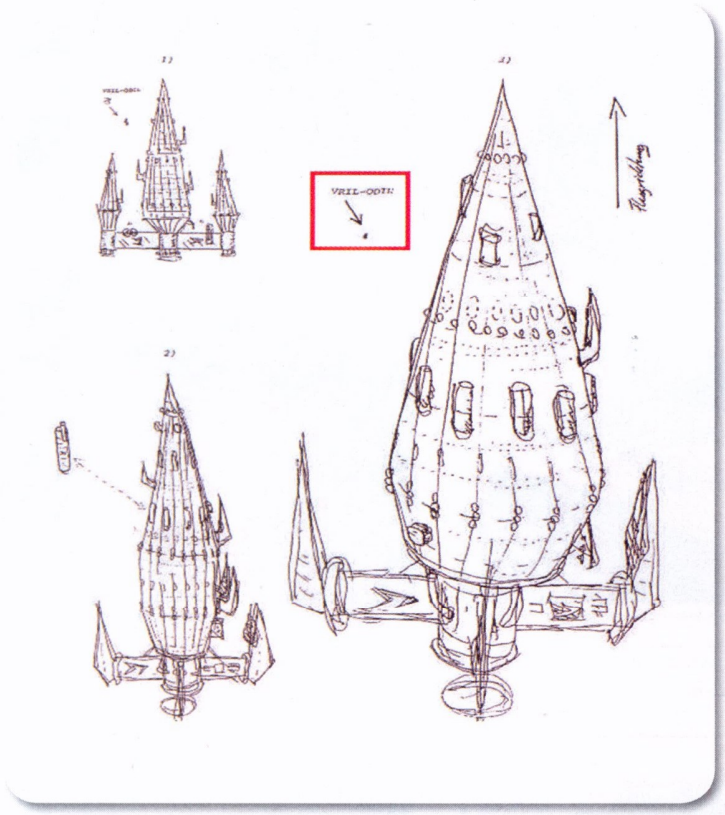
In uno scenario da fantascienza Norbert-Jurgen Ratthofer (Times Machines) creatore negli anni '90, insieme a Ralft Ettl, della "Templehof Gesellschaft", movimento gnostico neo-marcionita, ebbe a scrivere in modo misterioso: "Dal maggio del 1945 gli "Haunebu" 1, 2 e 3 ed anche il "Vril 1" sparirono senza lasciare traccia... Un "Haunebu 3", dopo il suo 19° test di volo fu inviato dalla Base di "NeueSchwabenland" verso Marte il 20 aprile 1945". Ormai avvolta dalla leggenda che ha ammantato le "Vril Frauen"

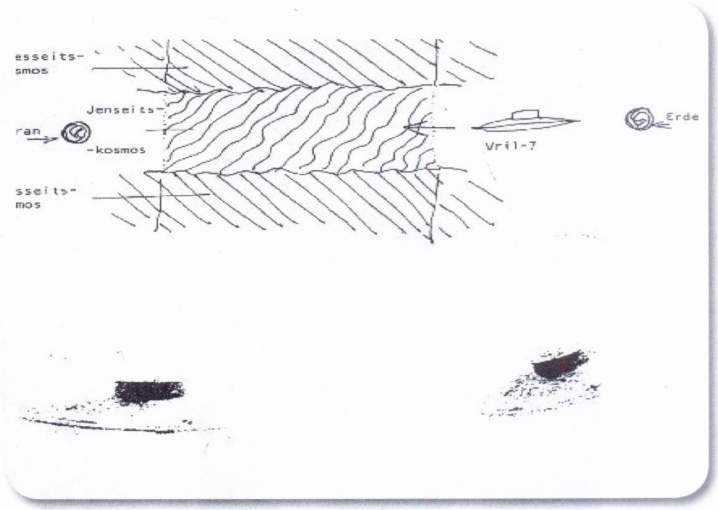
Due foto di Kolberg, località balneare in Pomerania, che si affaccia sul Mar Baltico. A sinistra uno scorcio della città nel 1940; a destra visione della città nel 1945, dopo i corposi bombardamenti alleati, che l'avevano martoriata.



In questa locandina compare una visione assai schematica del "Vril 8-Odin". La legenda commenta in toni teneramente entusiastici: "Wir kriegen unser sternenschiff!" (Abbiamo la nostra nave stellare!) e, sotto, "Liebe Vrilerinnen!" (Amo le "Vrilerinnen"!) che dà anche il titolo a questo lavoro di ricerca.

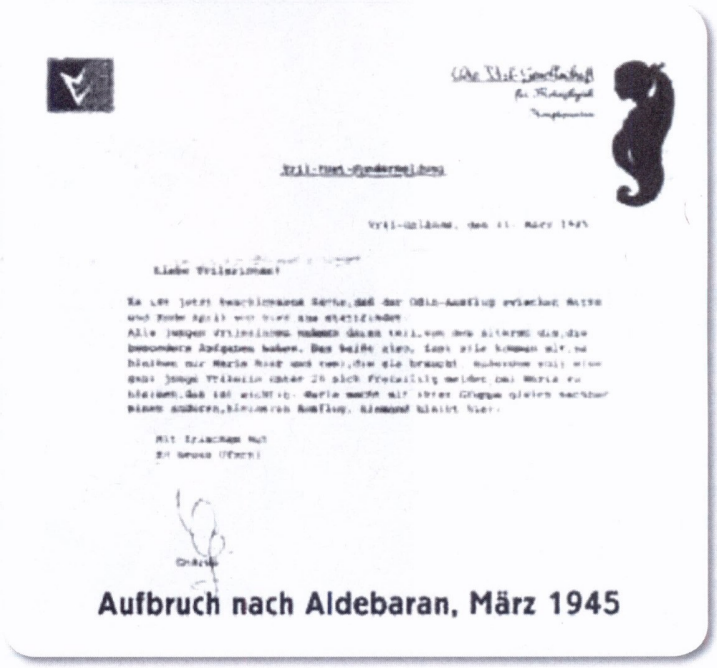
in tempi recenti è la frase: "Niemand bleibt hier" (Nessuno sta più qui), contenuta in una lettera inviata l'11 Marzo 1945, mediante una circolare interna firmata da Gudrun, agli altri affiliati della "Vril", in cui si annunciava la partenza di molte "Vrilerinnen". Si sa, infatti, che Gudrun, Traute e diverse altre, temendo che il viaggio delle compagne forse verso l'ignoto e senza ritorno, preferirono non partire. Di Maria si persero definitivamente le tracce nel 1945. Secondo alcuni raggiunse l'amica Traute in Norvegia, ma non ci sono dati certi in proposito. Maria Orŝić secondo alcune fonti, all'inizio del gennaio 1945 sarebbe stata arrestata nel castello delle "SS" di Himmler, a Weweslburg, vicino a Paderborn, dalla polizia ed uccisa dal gruppo delle "SS" "Totenkopf" (Testa di Morto). Di Traute si persero le tracce, cosicché qualcuno ipotizzò che si fosse rifugiata in Norvegia con il fidanzato, e qui sarebbe stata raggiunta in seguito dalla stessa Maria. Altri ricercatori, invece, si spinsero ad affermare fantasiosamente che ella fosse a bordo del "Vril-Odin" che volò verso Aldebaran, mentre sembrerebbe, come afferma Sven Peters, che Traute fosse deliberatamente rimasta sulla Terra. L'evidenza ricorrente che molti esponenti del regime nazista si rifugiassero in Norvegia, nei primi mesi del 1945, è comprovato dal fatto che i porti tedeschi dello Scheswig-Holstein, adiacenti alla Danimarca, ed alcuni porti vitali della Norvegia furono difesi dalla "Wehrmacht" fino all'ultimo, quando la Germania era già quasi completamente occupata dagli alleati. Evidentemente, hanno ipotizzato alcuni storici, questi sicuri rifugi, posti all'interno di lunghi fiordi dalle rive scoscese, dovevano servire fino all'ultimo quale approdo per l'imbarco dei transfughi nazisti sugli ultimi U-boot disponibili. Non è quindi un caso, infatti, come riferiscono alcuni





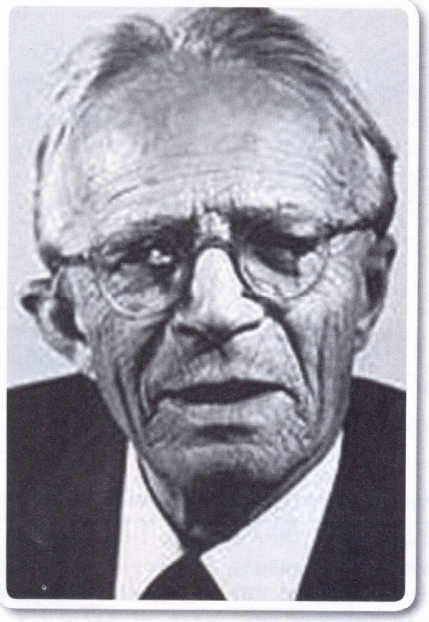
In alto schizzo delle 'Vrilerinnen' che mostra in maniera tanto semplice, quanto efficace, la descrizione del viaggio tra la Terra (Erde) ed Aldebaran, mediante un "Vril 7" che imbocca una sorta di canale a "polarità" invertita, rispetto allo spazio circostante. Questo corridoio viene fantasiosamente descritto come "Jenseits Kosmos" (Universo dell'aldilà), mentre all'esterno di esso abbiamo un "Diesseits Kosmos" (Universo dell'al di qua).

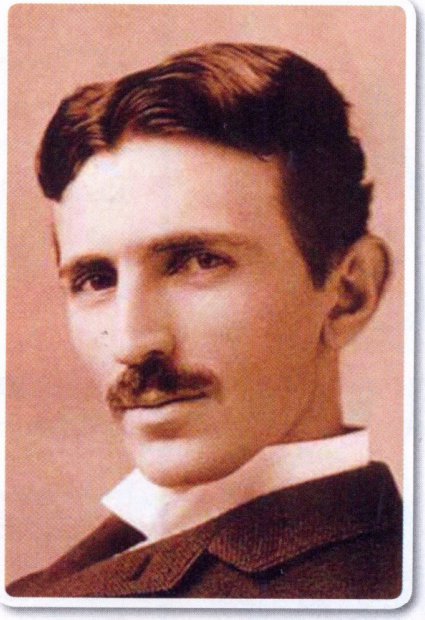
In alto alcuni esempi di astronavi del sistema stellare di Aldebaran, desunti dagli schizzi telepatici delle "Vrilerinnen", che avevamo già presentato in precedenza. Questa volta gli schizzi, che sembrerebbero tratti da un bozzetto per le astronavi della saga di "Guerre Stellari", propongono, nel riquadro rosso, l'immagine di un "Vril 8 Odin", che appare veramente microscopico. Da questo si può desumere l'enorme e spropositato grandezza delle astronavi 'aldebaraniane'.

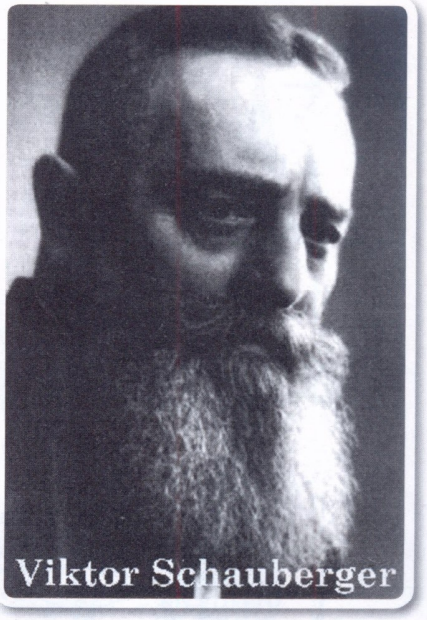


Ecco la famosa lettera, firmata da Gudrun, ed indirizzata alle altre "Vril Damen" ed ai simpatizzanti, in cui si parla della partenza di Maria e di molte altre "Vrilerinnen" per il viaggio verso Aldebaran. Le ultime parole recitano "Niemand bleibt hier" (Nessuno sta più qui)

autori, nell'ambito della "mitografia" del dopoguerra sugli ultimi giorni di Hitler a Berlino, che il 29 aprile 1945 Adolf Hitler ed Eva Braun sarebbero partiti dall'aeroporto berlinese di "Tempelhof" alla volta di Tondern, in Danimarca, e di qui verso Kristiansund in Norvegia. Anche per Sigrun von Enstetten furono ipotizzate diversi destini.
Un suicidio nel 1945 od un espatrio in Spagna o in Svizzera, a seguito dell'Ammiraglio Canaris. Anche se esistono numerosi documenti e fotografie che ne confermano l'esistenza, è solo negli anni '60, con il libro di Pauwels e Bergier (Aufbruch ins dritte Jahrtausend: von der zukunft der phantastischen vernunft) che la figura di Maria Orŝić, dopo quasi 40 anni, venne direttamente correlata con gli aspetti esoterici degli albori del Nazismo.
I molti misteri che riguardano la fantomatica figura di questa donna hanno, peraltro ancora oggi, delle ripercussioni incentrate proprio su di lei.
Non è un caso, infatti, che il titolo del libro di Sven Peters sulla vita di Maria sia intitolato "Der verschwiegene







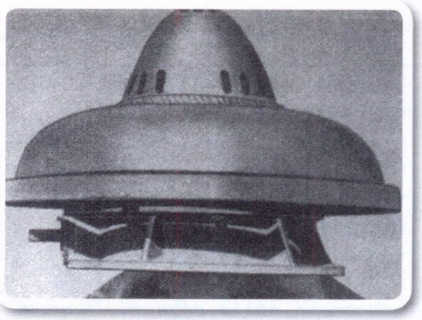
A sinistra la foto di un maturo Winfried Otto Schumann, a sinistra Nikola Tesla, autentico genio dell'elettro-magnetismo.

Una immagine di un anziano Viktor Schauberger.

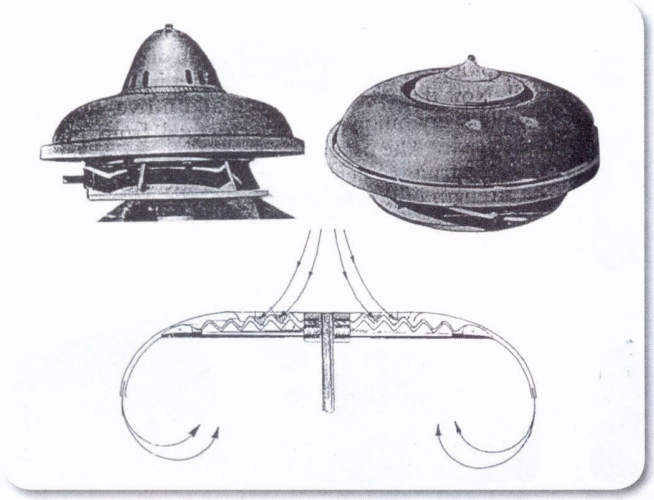
Existenz" (l'esistenza dimenticata). Infatti un sito 'web' estremamente serio, moderno, versatile ed aggiornato, quale "Wikipedia" ha deciso, unilateralmente e con stupore dei lettori, di abolire la pagina che riguardava "Maria Orŝić" il 24 giugno del 2008, dopo soli 153 giorni dalla sua creazione. Evidentemente qualcosa turbava o creava pressione ai redattori del sito "web" a questo proposito.

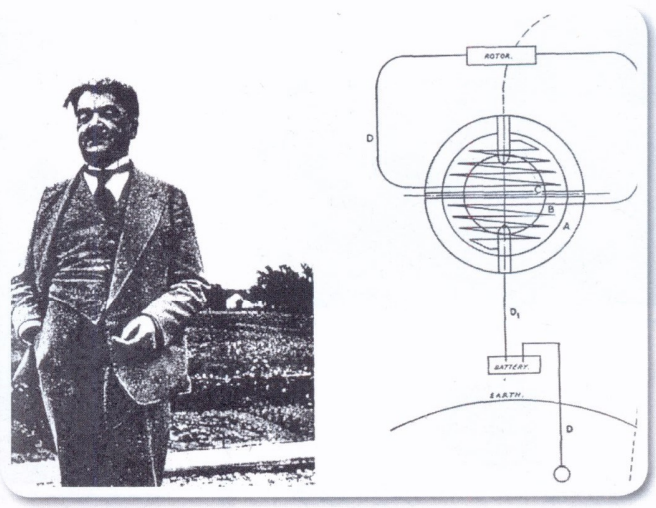
TUTTI PAZZI PER L'ELETTROMAGNETISMO: I RICERCATORI E GLI AEREI VOLANTI ROTONDI

Abbiamo parlato in precedenza di veicoli rotondi progettati e, in parte, costruiti durante l'era nazista, soprattutto negli ultimi anni di guerra. In realtà questo fenomeno è molto più esteso di quello che potrebbe sembrare, dal momento che, già dagli anni '20, erano davvero molti i ricercatori che si erano attivamente interessati alle applicazioni pratiche dell'elettro-magnetismo. Si conosce l'importanza ed i rapporti che ebbe Winfried Otto Schumann con le "Vrilerinnen", fin dai primi momenti, a cominciare dalla storica riunione a Ramsau, ma molti altri scienziati operarono in questo campo. Importanti contributi vennero dati



A sinistra in alto un giovane Viktor Schauberger; in alto a destra il prototipo di un "Repulsin"; qui a destra Henri Coanda, i cui studi aerodinamici perfezionarono i prototipi degli aerei rotondi.

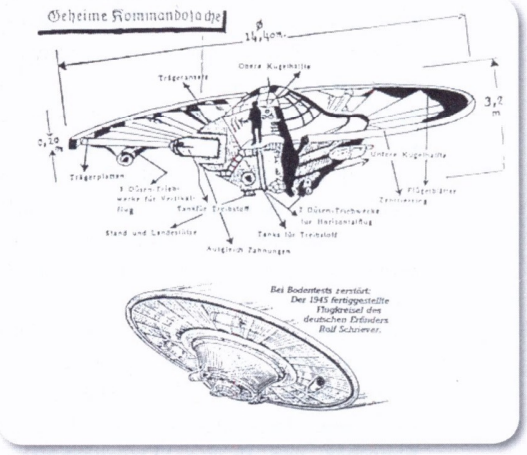




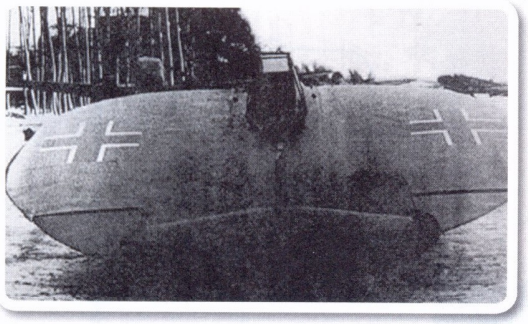
A sinistra un esempio applicativo schematico dei prototipi di Schaubeger. Al centro lo scienziato Carl Schappeller. A destra il suo dispositivo elettromagnetico.

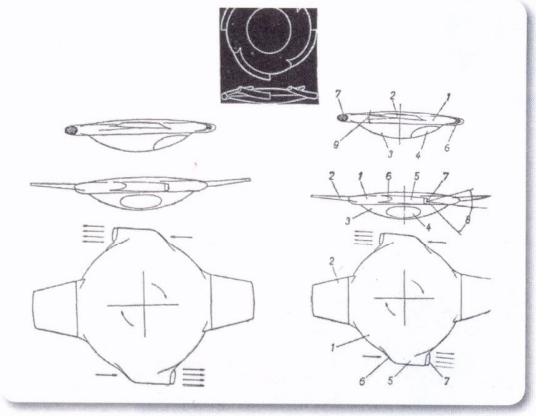
da studiosi quali Nikola Tesla e Hans Coler, che furono sviluppati ed applicati da altri scienziati. Viktor Schauberger (1885-1958) aveva ideato, nello stabilimento Kertl a Vienna, il suo progetto di motore, chiamato "Repulsin A" con il brevetto nr. 146:141 a Vienna, il 4 marzo 1940. Nel 1943 egli progettò il "Repulsin B", che sfruttava il fenomeno dell'Implosione, abbinandolo all'effetto aerodinamico noto come effetto Coanda, dal nome dello studioso Henri Coanda, arrestato dai tedeschi a Parigi nel 1940 e costretto a lavorare al progetto dei dischi volanti a Neustadt, vicino a Vienna. La costruzione del "Repulsin" fu realizzata anche con l'aiuto d'internati nel campo di concentramento di Mathausen, anche se Schauberger non era d'accordo.

Per un breve periodo egli era stato internato nel manicomio di Mauer-Ohling. Successivamente Schauberger aveva lavorato a Rosen-Hugel, vicino a Vienna, e da qui, a Leonstein, nella regione austriaca di Linz. Viktor Schauberger lavorava autonomamente, su progetti analoghi di veicoli volanti rotondi ma, sembra, fu coinvolto da Hitler nel progetto di costruzione dei dischi, nel 1934. In quell'epoca, peraltro, alcune brillanti idee furono sottratte a Schauberger dal progettista e costruttore aeronautico Ernst Heinkel. Le ricerche avviate dal ricercatore ed



In alto a sinistra Giuseppe Belluzzo, a destra in alto Andrea Epp, a destra Richard Miethe qui sopra schema della "FlugelKreisel" la "Trottola volante", costruita da Rudolf Schriever.





In alto. A sinistra il prototipo dell'"AS-6" di Arthur Sack, qui a destra il progetto del "Turboproietti" di Giuseppe Belluzzo.
In alto a sinistra Rudolf Schriever, a destra Alexander Lippisch.

esperto di scienze idrauliche qual era Schauberger, ispirate da informazioni definite "tecnico-magiche", giunte grazie alle medium della "Vril Gesellschaft", con cui lo scienziato era in contatto, contribuirono allo sviluppo di sistemi di propulsione che saranno poi sviluppati da scienziati missilistici quali Wernher von Braun ed Hermann Oberth. I prototipi di Schauberger furono poi sviluppati con la "Flugel Rad" (Ruota volante) IV-1", sperimentata all'aeroporto Kbely (Gbell in tedesco) di Praga nell'agosto-settembre del 1944 e con la sua evoluzione, la "Flugel Rad II-V-1" portata avanti al Neubiberg Aerodrome di Monaco. Altro importante contributo allo sviluppo della tecnologia elettromagnetica fu quello fornita da Carl Schappeller (1875-1947), che aveva conosciuto ed incontrato più volte, a quanto riferisce Sven Peters, le "Vrilerinnen". Interessante fu poi il prototipo di Heinrich Fleissner, con il suo "Dusenscheibe", partito da Berlino nell'aprile del 1945. Altresì innovativo fu il prototipo di aereo volante rotondo proposto da Arthur Sack, originario di Machern, nella regione di Lipsia.

Il suo prototipo, presentato il 27 giugno 1939 al Leipzig-Mockau, ebbe un riscontro positivo e fu attivata la produzione dell'"AS-6", dapprima al "Mitteldeutsche Motorwerke" di Lipsia, completato all'inizio del 1944 al "Flugplatz-Werkstatt" e reso definitivo nell'aprile del 1944. Importanti artefici della futuristica soluzione aerodinamica a disco furono inoltre Klaus Habermohle-Rudolf Schriever e Richard Miethe-Giuseppe Belluzzo, già ideatore del "Turboproietti", abbreviazione di "Turbina Proiettile". Ma anche Andreas Epp, autore dell'"Omega diskus" ed Alexander Lippisch, già progettista del Messerschmidt 163 ed ideatore del "L-13/A". Appare davvero singolare che, in Germania, dagli anni'20 agli anni '30 e particolarmente dagli anni '40, vi fosse uno sviluppo così accentuato di progetti innovativi di aerei dalle eccezionali prestazioni. Resta altresì un mistero il perché la forma rotonda, a disco, divenne un'autentica fissazione per così tanti progettisti aeronautici. È altrettanto insolito che vi fossero scienziati che si mettessero a studiare tutti insieme e a realizzare motori a funzione elettromagnetica quasi dal nulla. È nuovamente inconsueto che 3 scienziati dalle 3 "S", Schumann, Schauberger e Schappeller avessero, come si dice, frequenti contatti e scambi di opinioni con un'associazione di belle ed avvenenti ragazze, dai capelli lunghi a coda di cavallo e dallo sguardo profondo, le "Vril damen", ma che di elettromagnetismo e di aeronautica non avevano mai capito nulla. È forse possibile che vi fosse una certa intenzione, da parte dei vertici del nascente, e poi fiorente, regime nazista, di spingere gli scienziati a darsi da fare in questo preciso settore applicativo dell'elettromagnetismo?

Certo è che, se ascoltiamo l'accorato racconto di Philip J. Corso (Il giorno dopo Roswell), osserviamo che la mirata consegna di materiale supertecnologico, proveniente dagli "UFO-Crash", da parte del colonnello Corso agli uffici progettuali delle principali industrie americane nell'immediato dopoguerra, ma a loro insaputa, procurò l'enorme e rapido sviluppo tecnologico che tutti noi stiamo ancora vivendo. In questo angolo visuale la tecnologia nascosta delle "Jenseitflugmaschine" (le macchine volanti dell'aldilà) raccolte dalle "Vril Frauen" durante le loro rivelazioni telepatiche, potrebbe essere diventata davvero un importante motore di ricerca nell'intero ambito della nascente industria aeronautica tedesca. Ma che cosa sappiamo attualmente degli sviluppi pratici che hanno condotto alla produzione dei "Rundflugzeug" (gli aerei volanti rotondi) nella Germania di quell'epoca? Vediamo di saperne di più.

(La conclusione nel prossimo numero)